



La Direzione Nazionale riunitasi a Roma il 18 e 19 gennaio 2019, dopo un'ampia discussione assume il seguente documento come documento di posizionamento del Movimento sulle politiche in tema di immigrazione ed accoglienza, invita i Segretari Regionali e referenti locali del Movimento a discuterne i contenuti nei rispettivi territori attraverso le iniziative e le modalità che riterranno più efficaci nelle proprie comunità.

Politiche in tema di immigrazione ed accoglienza

Documento di posizionamento

“Dovunque un essere umano si trovi in situazioni di soggezione, sofferenza e alienazione e queste situazioni siano imputabili a responsabilità individuali, sociali, organizzative, istituzionali o culturali, Cittadinanzattiva interviene in sua difesa, senza distinzioni di razza, nazionalità, condizione sociale, sesso, età, religione, appartenenza politica e statuto giuridico, e agisce nei confronti di qualsiasi soggetto, sia di diritto pubblico che di diritto privato, anche attraverso attività di conciliazione e mediazione sociale, azioni di tutela diretta o con iniziative dirette all'affermazione di un nuovo diritto.” (Preambolo dello Statuto di Cittadinanzattiva)

L'impegno contro ogni forma di discriminazione e razzismo e sul terreno della diffusione della cultura della solidarietà, dell'accoglienza e dell'integrazione costituisce una declinazione essenziale dei nostri valori fondativi.

Di fronte ai fenomeni delle migrazioni di massa - a cominciare da quelle che coinvolgono persone in fuga da guerre, dittature, persecuzioni, discriminazioni e catastrofi naturali e povertà - siamo espressione di quella parte di società civile che si riconosce pienamente nei valori della Costituzione, pone al centro di ogni ragionamento ed azione la salvaguardia della vita e dei diritti umani, nonché il pieno rispetto ed il più ampio riconoscimento del diritto costituzionale di asilo.

Contro ogni iniziativa di criminalizzazione della solidarietà, sosteniamo apertamente chi oggi si impegna per salvare vite umane nel Mediterraneo e riteniamo che prestare

soccorso consentendo gli sbarchi presso i nostri porti sia un dovere di umana civiltà, oltre che un adempimento dei principi di diritto internazionale e del mare.

Siamo contrari all'idea dell' "Europa fortezza" ed alla logica della "esternalizzazione delle frontiere", ossia di contenimento dei flussi migratori verso i paesi di origine o di transito allo scopo di rafforzare e militarizzare i confini europei. Ci riconosciamo nei principi del "global compact for migration" dell'ONU, che promuove un approccio globale alle migrazioni ed una rete di collaborazione internazionale per un'accoglienza di migranti e rifugiati che sia sicura e di sostegno, riconosce ed incoraggia il contributo positivo dei migranti allo sviluppo economico, sociale e sostiene le comunità accoglienti.

Siamo convinti che le migrazioni possano e debbano essere governate secondo principi di responsabilità e solidarietà condivisi a livello Europeo e che in questa direzione vadano modificate le regole sovranazionali, a cominciare dal Regolamento di Dublino. Crediamo, anzi, che vadano assicurate nuove vie di ingresso sicure a profughi e richiedenti asilo, come i corridoi umanitari, valorizzando a tal fine il ruolo della società civile. Per questo sosteniamo campagne come Welcoming Europe (<http://welcomingeurope.it/>) e la relativa iniziativa dei cittadini europei (ICE).

Di fronte ai pericoli di diffusione di razzismo e xenofobia nei contesti istituzionali, sui media e nella comunità riteniamo doveroso rinnovare e rafforzare il nostro contributo per lo smantellamento del linguaggio e della propaganda dell'odio e della paura e per la promozione di un discorso pubblico basato su dati e fatti reali ed orientato alla cultura della solidarietà e dell'inclusione.

Su queste premesse, giudichiamo totalmente irricevibili e da contrastare le recenti politiche governative in tema di immigrazione, così come da contrastare è la propaganda che le accompagna e che, strumentalizzando il disagio e la sofferenza dei cittadini italiani, ne convoglia la reazione contro i soggetti più vulnerabili -i migranti- alimentando un clima di intolleranza sempre più diffusa.

Con riferimento al provvedimento cardine di tali politiche, il decreto legge 113/2018 convertito con modificazioni dalla legge 132 del 1 dicembre 2018, meglio noto come "sicurezza e immigrazione", non ci riconosciamo nell'ispirazione e nei contenuti.

- Riteniamo che il governo dei flussi migratori ed il tema dell'asilo e dell'accoglienza dei profughi siano materie da affrontare antepoendo ad ogni altra questione la tutela dei diritti delle persone, convinti che l'allargamento dei diritti ed il rafforzamento delle tutele, fuori da ogni strumentale messaggio di fittizia contrapposizione, costituiscano un arricchimento per tutti. E' contrario ai principi di Cittadinanzattiva pertanto l'approccio dichiaratamente securitario della legge, che, in linea con i provvedimenti adottati anche nel recente passato (vds da ultimo legge "Minniti-Orlando"), imposta i temi della protezione internazionale e dell'immigrazione in chiave di sicurezza pubblica. Rifiutiamo l'accostamento sicurezza e immigrazione, quando rimanda in automatico alla rappresentazione del migrante come potenziale criminale o come possibile pericolo per l'ordine e la pubblica tutela.

- Non condividiamo l'approccio emergenziale al tema della protezione internazionale, che si accompagna ad una narrazione dell'immigrazione verso l'Italia, falsa e smentita dai dati, come una continua invasione da fronteggiare attraverso provvedimenti d'urgenza.
- Riteniamo che il diritto di asilo vada massimamente garantito, e che pertanto la sua compressione, attraverso l'introduzione di limiti alla concessione, di decadenze dallo status di rifugiato, di meccanismi di valutazione sommaria delle domande di protezione (come quello dei "paesi di origine sicuri") e di riduzione del diritto di difesa in giudizio, sia ingiusta e contraria alla Costituzione.
- Reputiamo ingiusta e pericolosa l'abolizione della protezione per motivi umanitari, che consentiva di tutelare persone in condizioni di estrema vulnerabilità e la cui eliminazione oggi rischia di relegare nell'irregolarità centinaia di migliaia di immigrati soggiornanti in Italia, alla scadenza dei loro permessi di soggiorno.
- Crediamo nei principi dello Stato di diritto e nel massimo rispetto della libertà personale, perciò reputiamo gravissime le previsioni che, in dispregio di quei principi, allungando i tempi di trattenimento dei richiedenti asilo negli hotspot ed il periodo di reclusione all'interno dei CPR (centri permanenti per il rimpatrio che sostituiscono i vecchi CIE), danno vita ad un sistema di detenzione amministrativa "speciale" per stranieri.
- Siamo dalla parte dei Sindaci che hanno scelto di contestare le nuove disposizioni che impediscono l'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo, in quanto escludono in modo insensato e discriminatorio dall'accesso ai servizi universali di welfare chi è in attesa di protezione.
- Ci attiviamo per l'accoglienza diffusa dei migranti, anche per piccoli gruppi, che coinvolge amministrazioni locali, organizzazioni della società civile e cittadini e consente la promozione di percorsi effettivi di inserimento e di circuiti virtuosi di integrazione con le comunità locali, come dimostrano le numerosissime esperienze positive prodotte sui territori nel corso degli anni. Per questo reputiamo grave e pericolosa la scelta di smantellare il sistema SPRAR, la rete di accoglienza amministrata dai Comuni, concepita per favorire percorsi di integrazione con le comunità locali ed utile a prevenire possibili tensioni sociali.
- Sosteniamo da tempo la necessità di riformare la legge sulla cittadinanza italiana, dal riconoscimento dello *Jus soli* all'ampliamento delle possibilità di accesso alla cittadinanza per residenza alla semplificazione delle relative procedure. Riteniamo quindi particolarmente critiche alcune delle limitazioni introdotte in materia in una logica emergenziale: come le restrizioni sulla cittadinanza per matrimonio; il prolungamento, da due a quattro anni, dei tempi di conclusione delle istruttorie

sulle domande di cittadinanza, misura che avrà pesanti ricadute sulla vita di cittadine e cittadini destinati a rimanere italiani soltanto di fatto.

A cura del gruppo di lavoro “cultura dell’accoglienza e comunità inclusiva”: Laura Liberto (sede nazionale), Angela Masi (sede nazionale), Valentina Ceccarelli (sede nazionale), Mauro Bidoni (Piemonte), Maria Paola Costantini (Lazio), Ornella Ciani (Umbria), Virginia Alibrandi (Sicilia), Gabriele Supporta (Sicilia), Maria Anna Russo (Calabria), Maria Grazia Antoci (Toscana), Chiara Fusi (Toscana), Valeria Tamburro (Molise), Maria Assunta Pasquariello (Molise), Serena Evangelista (Molise), Francesco Ricciardi (Lazio), Maria Grazia Maradei (Abruzzo), Valentina Colucci (Puglia), Giancarlo Brunello (Veneto), Carminuccia Marcarelli (Campania), Debora D’Agnese (Campania).